



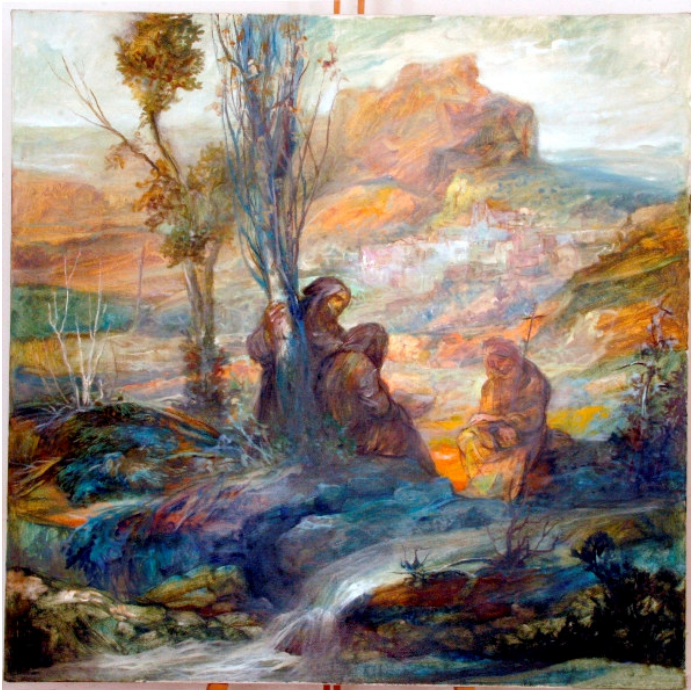
SPAZIOSEI

MONOPOLI

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA: *PER LUOGHI E PAESI*
ARTISTA: **MARIO COLONNA**
PERIODO: 22 maggio – 19 giugno 2010
SEDE: **Galleria SPAZIOSEI**
Via S. Anna, 6 – Monopoli (BA)
Tel. 080.802903 - cell.339.6162515 - e-mail. spaziosei@alice.it

CATALOGO: in galleria, testo a cura di **Santa FIZZAROTTI SELVAGGI**
ORARIO GALLERIA: dal martedì al sabato, 17.30 - 20.30
PATROCINI: Regione Puglia, Città di Monopoli.



Sabato 22 maggio 2010, alle ore 19.00, negli spazi espositivi della Galleria SPAZIOSEI, a Monopoli, verrà inaugurata la mostra personale **PER LUOGHI E PAESI** del Maestro **Mario COLONNA**, a cura di **Mina TARANTINO**.

Mario Colonna, barese, figlio d'arte, è noto al pubblico dal 1961, anno in cui ha avuto inizio la sua felice attività espositiva che, attraverso itinerari che si dipanano da Nord a Sud, ha fatto sì che le sue opere fossero conosciute in tutto il territorio nazionale, riscuotendo un costante e crescente apprezzamento da parte della critica più raffinata. La fecondità della sua produzione è testimoniata anche dalla partecipazione alle più prestigiose rassegne d'arte internazionale. Numerose sono le opere pubbliche realizzate in pittura, scultura, mosaici e vetrate.

Santa FIZZAROTTI SELVAGGI, critico d'arte, scrive di lui in catalogo: «Rappresentare la nostra intima e profonda realtà attraverso immagini riconoscibili del mondo esterno è impresa ardua e difficile. A volte si tratta di “transfigurare” quel pensiero onirico che ci conduce alla scoperta di paesaggi sconosciuti della mente e del cuore. Alcuni ritengono che sogniamo sempre e che la stessa vita sia una sogno dal quale un giorno ci sveglieremo. Ma il testo onirico è nascosto dalla interazione dei sensi in stato di veglia. Affiora di notte quando il corpo riposa. Forse è proprio il sogno che tesse la tela della nostra esistenza, quegli orditi e quelle trame che vanno poi a costituire le scene dell'arte. Certo è che l'opera d'arte, quale “sogno ad occhi aperti”, ci aiuta a sentire e a risentire sentimenti, affetti, emozioni. E l'emozione è la madre del pensiero, come scrive I. Matte Blanco. Le immagini, i suoni, le parole ci appaiono come minime increspature dell'attività onirica, piccole onde del mare dell'essere. Ora, in una particolare condizione è possibile, con gli strumenti dell'arte, percepire in stato di veglia gli “archetipi” che guidano la nostra vita. Questa “seconda vista” dà luogo e si manifesta nel cosiddetto “fare” artistico; in tal modo scenari inediti si fanno visibili mentre la pittura- l'arte in genere- tenta di tradurli in un linguaggio condivisibile. A volte non tutto si comprende subito, talora riusciamo ad intuire in parte il senso del discorso, e non di rado questo ci sfugge. Talora è necessario usare le stesse figure linguistiche che costituiscono il

sogno per interpretare i significati reconditi delle opere d'arte: metafore, metonimie , spostamenti, condensazione... Nei *Paesaggi* di Mario Colonna tempo e spazio si fanno eterno divenire pur in una atmosfera dal sapore d'assoluto. Sembra paradossale, ma è come se le dimensioni coesistessero, proprio come avviene nel vuoto interstellare e nei misteri del teatro onirico. In questa condizione l'Artista valica la barriera dell'insormontabilità della materia, ben consapevole della matericità di ogni cosa: bagliori, idee, fantasie. Un viaggio nell'energia tra i gorgi del vento e i raggi del sole, tra evocazioni impressioniste e poetica



espressionista: un itinerario in cui la realtà cosiddetta oggettiva si coniuga con la “coscienza infelice” dell'artista. Arte e Natura, Arte e Vita: una Natura che non è madre, né matrigna, né buona , né cattiva. Secondo la mia ottica, e non si dimentichi mai che ognuno di noi vede il mondo in relazione alle proprie esperienze, studi, formazione, la Natura è intesa da Colonna come luogo della trasformazione e della trasfigurazione dell'esistente. Una trans-figurazione totale. Ed è per questa ragione che nell'osservare i lavori raffiguranti paesaggi , luoghi e contrade si ha la sensazione che un anelito, ricco di amarezze e di speranze, trasudi dalle rocce scoscese che narrano la storia della terra e dell'uomo. I casolari sono presenze odorose di canti sommessi, nenie e preghiere in abbandono lì fra gli arbusti e gli umori di albe solitarie e brume mattutine. Le immagini dei suoi *Paesaggi* dalle pennellate blu d'infinito, squarci di sereno nei cieli gonfi di nubi, sono pregne di quell'evanescente magma originario che pone in risonanza culture e generazioni. Mondi diversi eppur tanto simili e che sia meridione o settentrione poco importa all'Artista che prova a riunire in un'unica anima i tasselli di un più vasto disegno. E se è vero che l'essere umano necessita di un altro uomo per conoscersi , è ancor più vero che ha bisogno dell'arte per accedere a quel pensiero creativo che ci rende unici ed irripetibili come i fiocchi di neve, che pur essendo

apparentemente uguali sono tutti profondamente dissimili. È l'Arte che ci fa sentire in qualche modo partecipi della Creazione, di quel “poiesis” che plasma le forme del mondo lungo i percorsi del divenire.

Mario Colonna con le sue *Opere* - incisioni, pitture, sculture - ci racconta e dimostra che è in contatto con il respiro universale, con quel soffio vitale che permea stelle, rocce, alberi, fiori, paesaggi, figure...Egli interpreta le ansie e i desideri dell'umanità smarrita alla ricerca di sé, forse del trascendente di cui abbiamo nostalgia. È una sorta di magia sapienziale: tutto esiste al di là delle coordinate spazio temporali e dentro di noi. Ed è così che guardando i suoi lavori l'ambiente si derealizza e compare il mosaico cangiante della vita. E' sempre molto attuale il dibattito tra coloro che prediligono la pittura figurativa e quanti invece si attestano lungo le proposizioni dell'arte astratta, informale, concettuale e così via. Invero si tratta di linguaggi che riguardano un'



unica realtà seppur enigmatica e sfuggente: non a caso anche la storia delle arti è costituita da incessanti ritorni, riflessioni e innovazioni, cambiamenti. George Steiner scrive che: “Viviamo in mondi linguistici (Heidegger) o in giochi linguistici (Wittgenstein) in modo così variegato e intimamente personale che la nostra sensazione di essere è anzitutto semiotica”. D'altra parte i graffiti dell'arte rupestre sono ancor oggi molto familiari. Ma questo è un argomento che schiuderebbe le porte di altre complesse problematiche. Rimane però, ancor oggi, la questione forse passatista che tende a dividere il figurativo dall'astratto: fondamentale è cambiare ottica in modo che le interpretazioni e le ipotesi di una frattura “catastrofica” all'interno delle arti divengano costruttive ai fini della comprensione di quei nuclei di significazione che strutturano i linguaggi. Nelle *Opere* di Mario Colonna una raffinata texture sostiene forme e contenuti rendendo dialogiche le linee dell'ombra e della luce, dell'astrazione e della figurazione. Un'entità immortale che, tra il sonno e la veglia, impregna di sé tutte le cose. L'Artista pone alla nostra riflessione nuovi orizzonti e la necessità che i codici dell'effimero della nostra epoca cedano nuovamente il passo alla tensione della permanenza dell'opera quale possibilità dialettica e conoscitiva di periodi storici diversi. D'altra parte molti Membri della sua famiglia sono stati pittori e interpreti delle istanze della terra di Puglia, contribuendo alla costruzione della nostra tradizione artistica. Ha frequentato la bottega di Suo padre Umberto con il quale ha condiviso aspettative, speranze e impegni pittorici. Nei pastelli dell'Artista intravediamo stupiti quei luoghi corporei dell'anima che ci invitano a guardare oltre la finitudine umana. Maestro del chiaroscuro e della lumeggiatura, Mario Colonna tende a svelare i segreti di quella “techne”, intesa come insieme di regole, che trasforma il caos in cosmo e fa sì che l'Uomo - come la Natura e natura egli stesso, secondo la lezione di Klee - possa ancora “pensare per pensarsi” e in tal modo non firmare la fine de “la peinture” e di quel “fare plasmando” che evoca il gesto dell'origine».

La mostra resterà aperta sino a sabato 19 giugno 2010.

Orario: tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 20.30 (lunedì chiuso)

Info: spaziosei@alice.it – tel. 080.802.903 – cell. 339.61.62.515